**Chiesa** | diocesi | speciale liturgia

# Credere come da bambini

## La *Sacrosanctum Concilium*, di cui ricorre il 60° anniversario, ci avvicina al mistero del celebrare l'alleanza tra Dio e l'uomo

**Anna Valerio**

A quanti anni il primo ricordo? Quel Sangue dipinto sul legno, che scende un po' ondeggiando, come i capelli su quella Carne. L'eco dei passi sul marmo. Gli occhi che si perdono seguendo l'arco del soffitto altissimo. La candela accesa davanti a lei, una donna con un sorriso tutto da indovinare e un vestito azzurro fino ai piedi. O a lui, un uomo con un abito nero e un bimbo in braccio. O alla ragazza con una colomba che fa il nido tra le sue dita. Il profumo dell'incenso, riconoscibile anche in mezzo al più traboccante mercato delle spezie. Le colonne massicce, la simmetria, quell'ordine facile ma di una saldezza che rende credibile la salvezza.

È così che abbiamo cominciato a credere, a sentire che si poteva credere e non solo calcolare. È lì che ci siamo innamorati e la grazia ha preso a giocare dentro di noi, facendo sì che tra un pensiero di vanità e un pensiero di tenebra e un pensiero di furbizia e un pensiero di viltà ci fosse anche un pensiero limpido e luminoso di amore.

Prima lo spazio, poi il tempo. Ogni domenica mattina, o anche solo ogni Natale e Pasqua, andare là e vedere che lo spazio cominciava a danzare, dando corpo a quel pensiero inutile, solo un pensiero d'amore. L'unico che sembrava fatto per resistere alle disgrazie che avevano cominciato a disintegrare le nostre furbizie in fallimenti.

Si diventa cristiani senza un briciolo di teologia. Ma poi capita che ci si imbatta in un libretto di poche pagine, difficile, forse, in qualche passaggio, eppure così trasparente che lo si riconosce ispirato da una costante volontà di amore. È uno scritto di Romano Guardini del 1919, *Lo spirito della liturgia*, e senza paura dovrebbero leggerlo tutti quelli che intuiscono cos'è in gioco nei sacramenti della Chiesa. Per cominciare a "rendere ragione" del motivo per cui esiste il rito cristiano non abbiamo pagine più potenti. Non è uno studio per specialisti, ma il servizio alla Chiesa di un'intelligenza credente. Perché la scienza può soccorrere la liturgia e accompagnarci verso di essa, ma guai se cade nell'aridità.

E un altro testo indispensabile a chi desidera avvicinarsi al mistero del celebrare l'alleanza tra Dio e l'uomo è un documento messo a punto dai padri vescovi a Roma, il 4 dicembre 1963, pochi mesi dopo l'apertura del Concilio Vaticano II: la costituzione *Sacrosanctum Concilium*. All'approfondimento di questo capolavoro di teologia e sensibilità pastorale, l'Ufficio per la liturgia dedica due cicli di conferenze, a Casa Madonnina, nelle serate di venerdì, e a Villa Immacolata, nelle mattinate di sabato, per tutto il mese di gennaio e la prima settimana di febbraio.

Il modo migliore per capire qual è la prospettiva giusta secondo cui fare della messa un'abitudine amatissima è gustare fino in fondo l'acquisizione del paragrafo 7 della *Sacrosanctum Concilium*, che ci chiede di intendere la liturgia come l'opera di Dio che facciamo uscire dalle nostre mani. Anche in una messa celebrata con tre persone in una sera avvolta nella nebbia è il Signore che dal primo all'ultimo istante è presente con la sua smisurata misericordia pasquale in tutto ciò che si dice e si fa. Guidati dall'ingenuo pensiero di amore di quando eravamo bambini e vedevamo nella grandezza la saldezza e la salvezza, possiamo riempire il nostro animo della fede che ogni dettaglio che compone il rito cristiano è occasione in cui la mano del Dio creatore si tende a toccare la nostra. Lì c'è la calda presenza del Risorto che ci restituisce vita, la sua dolce volontà di perdono e nuovi inizi.

Lo scritto dei padri conciliari invita a guardare alle chiese come ai luoghi in cui il nostro amore porta frutto al trenta, al sessanta, al cento per uno, anche se fatichiamo a vederlo, perché queste sono le unità di misura del cielo e non del mondo. Ci aiuta a credere che nella liturgia possiamo prendere a piene mani, soprattutto quando sono ferite o tremanti, da chi è l'abbondanza.

Noi abbiamo questo compito: credere come abbiamo creduto da bambini.

E la Chiesa ha anche lei un compito fondamentale: essere sempre creta morbida nelle mani di Dio. Misurare, pensare, amare ispirandosi al genio del Divino Maestro. Con tutta la sua radicalità, generosamente e con il massimo coraggio, che forse, in questa stagione di insicurezza, è una delle forme più mature di carità.

**Alla costituzione conciliare l'Ufficio diocesano per la liturgia dedica – tra gennaio e febbraio – due cicli di conferenze: a Casa Madonnina (al venerdì sera) e a Villa Immacolata (al sabato mattina)**

**La prima costituzione conciliare** del Vaticano II ha evidenziato che nella Sacra liturgia mi devo riconoscere, ma insieme ai fratelli. Per questo è necessario che ciascuno si formi

# Non è privata l'azione liturgica

**Elide Siviero**

Mi ha sempre colpito che la prima costituzione approvata dal Concilio Vaticano II sia stata la *Sacrosanctum Concilium* sulla Sacra liturgia. A quel tempo, le celebrazioni erano ritenute come degli ornamenti accessori, delle "cerimonie" aggiunte a ciò che è importante nella vita di fede. La *Sacrosanctum Concilium* ha operato uno spostamento di ottica, sostenendo che la liturgia è celebrazione del Mistero pasquale (n. 6), e che per mezzo di essa si attua l'opera della salvezza (cap. 1). Non è qualcosa di posticcio, di ornamentale, ma è il fondamento stesso della vita della Chiesa.

Celebrare da adulti il mistero di Cristo vuol dire entrare in questa consapevolezza che risveglia il senso comunitario della liturgia: «Le azioni liturgiche non sono azioni private, ma celebrazioni della Chiesa, che è sacramento di unità (...); perciò tali azioni appartengono all'intero Corpo della Chiesa, lo manifestano e lo implicano» (n. 26). Non c'è spazio per l'individualismo: nell'azione liturgica io mi devo riconoscere, ma insieme ai miei fratelli. Per questo è importante la formazione, perché ciascuno possa vivere questa comunione. Le conferenze a Casa Madonnina aiuteranno a fare un bilancio e a scoprire come attuare un'attiva partecipazione dei fedeli alla liturgia, quali punti fermi avere per non perdere l'orientamento. La proposta di Villa Immacolata ci farà scoprire la *Sacrosanctum Conciulium*, cardine di ogni vita liturgica.

**Gennaio alla liturgia: come iscriversi**

Conferenze, letture e commento della *Sacrosanctum Concilium*, percorsi formativi per ministri straordinari della comunione, lettori, sacristi e cori parrocchiali: questo, ma non solo, il programma di "Gennaio alla liturgia. Iscrizioni: 049-8226108/125 e *iscrizioniliturgia@diocesipadova.it*
Per il programma completo inquadrare il QRcode qui accanto:

**Guardando** alla *Natività* di Giusto de' Menabuoi, nel Battistero della Cattedrale, sentiamo che non c'è niente – matrimonio, sacerdozio, vita missionaria... – che sia capace di forza ed efficacia se per ognuno di noi Dio non è tutto

# Pecore, già Chiesa, protese verso il Verbo fatto carne

**don Gianandrea Di Donna**

Gesù bambino è deposto sulla mangiatoia. La Vergine Madre è in ginocchio accanto a lui, lo guarda. San Giuseppe sta un po' discosto. E sul lato destro di quel ricovero per animali che li ospita, c'è un gregge di pecorelle, ma non come i bambini le dispongono nei presepi, al seguito dei pastori. Giusto de' Menabuoi, dipingendole sulla parete settentrionale del Battistero della nostra Cattedrale, non le sparge qua e là, distratte a brucare l'erbetta. Le pecore sono tutte raccolte attorno a un palo, unite ai piedi di Gesù, e chi le osserva bene capisce che quel gregge così proteso a guardare il Verbo fatto carne è già la Chiesa. Le pecore sono "uno", perché Dio è tutto; quel Dio sceso dai cieli per annunciare agli uomini: «Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me».

Anche guardando questa Natività lo sentiamo che non c'è ministero, servizio, disponibilità, matrimonio, vita consacrata, sacerdozio, episcopato, vita eremitica, vita nel secolo, vita missionaria, non c'è nulla di tutto ciò che sia capace di reggere, di forza, di efficacia, se per ognuno di noi Dio non è tutto.

Si fa un gran dibattere, nella vita della Chiesa, intorno ai problemi che la attanagliano, alle fatiche che l'antica tradizione cristiana dell'Europa sta vivendo, alle preoccupazioni che angustiano il papa, i vescovi, i parroci, alla mancanza di vocazioni, di catechisti, di educatori, di giovani, di bambini. E poi la decadenza morale che osserviamo, il cattivo esempio che a volte viene anche da coloro che hanno scelto il Signore come ragione prima della loro vita, gli odi fratricidi, le iniquità... Ma le parole diventano insopportabili, noiose; quelle di chi è ingenuamente ottimista quanto quelle di chi è cupamente pessimista. Ci accorgiamo che alchimie, strategie, discorsi sono tutti comunque imperfetti, fragili, insufficienti e c'è solo una via: la fede che ci fa credere che Dio è tutto e fuori di lui nulla è.

**«Nel tabernacolo** del grembo di Maria Cristo dimorò nove mesi, nel tabernacolo della fede della Chiesa sino alla fine del mondo, nella conoscenza e nell'amore dell'anima fedele per l'eternità»
*(beato Isacco della Stella)*

**«Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me»**

**Lettori** Il *Messale Romano* sottolinea che devono essere «ben preparati». Su tre livelli...

# La preghiera come primo "passo"

**Andrea Galeota**
LETTORE

Il *Messale Romano*, nella parte introduttiva (n. 101), sottolinea come chi legge le Scritture nella liturgia dev'essere «ben preparato», come è stato ricordato in un recente corso di formazione per lettori tenuto dal parroco di Villafranca Padovana, don Francesco Frigo. Un livello riguarda la tecnica, con la preparazione che il lettore è invitato a fare a casa e l'attenzione alle tecniche di lettura: come comportarsi, come usare o non usare il microfono, il tono, il volume della voce, i luoghi e i tempi. È importante leggere e capire il testo, anche ad alta voce, stare attenti a termini non conosciuti o nomi biblici poco noti. È necessario rispettare le pause. Brevi, come la virgola; lunghe, come quella del punto; ancora più lunghe quando nel Lezionario c'è uno stacco tra due paragrafi.

Va poi curata la preparazione biblico-liturgica: conoscere i generi letterari della Scrittura, l'anno liturgico e i suoi tempi. A proposito della lettura delle intenzioni della preghiera universale, ricordiamo che questa è rivolta a Dio che parte dalla vita della comunità. Dovrebbe avere quattro dimensioni: per la Chiesa, per il mondo, per chi è in difficoltà, per la comunità locale.

Il terzo livello è il più importante: il rapporto personale con la Parola di Dio, sull'esempio di Maria che «custodiva tutte queste parole, meditandole in cuor suo» *(Lc 2,19)*. È un invito non solo per i lettori, ma per tutti i cristiani, chiamati ad ascoltare quella Parola che scalda i cuori e cambia la vita: ce lo ricordano la Samaritana, andata al pozzo a prendere l'acqua, che lascia la brocca *(Gv 4,28)*, e i discepoli di Emmaus *(Lc 24, 13-35)*. Come i maestri iconografi pregano prima di "scrivere" un'icona, così la prima preparazione del lettore è la preghiera, l'ascolto del Pastore che annunciamo.